



# MULTIMEDICA ALZHEIMER ONLUS notizie

## Cannabis e Alzheimer

La cannabis (nota anche come canapa) è una pianta originaria dell'Asia centrale. Dalle sue infiorescenze essiccate è possibile ottenere la marijuana, un complesso di molecole che agiscono principalmente a livello del sistema nervoso centrale e periferico. Le più note di queste sostanze sono il THC (ovvero il delta-9-tetra cannabinolo) e il CBD (cannabidiolo). Gli effetti indotti dall'utilizzo della marijuana sono svariati e dipendono essenzialmente dalle percentuali delle diverse molecole presenti nel preparato e dalle modalità di somministrazione. L'effetto principale è analgesico e rilassante. Ciò avviene perché le principali sostanze contenute nella marijuana interagiscono con i recettori endocannabinoidi, particolari proteine responsabili della regolazione dell'appetito, del dolore, della memoria e dell'umore. THC è responsabile dell'effetto farmacologico, CBD tampona gli effetti della prima. All'interno delle infiorescenze sono inoltre presenti centinaia di molecole appartenenti alla famiglia dei terpeni e dei flavonoidi, fondamentali per ottenere l'effetto farmacologico in quanto aiutano il legame fra THC e CBD.

Recentemente stampa e televisione si sono molto occupate dell'uso terapeutico della cannabis. Dal 2017 è autorizzata la vendita con ricetta medica in farmacia. L'unica produzione in Italia è quella dell'Istituto Farmaceutico del Ministero della Difesa che si trova a Firenze. Vi sono produttori di cannabis per uso medico in Olanda (Bedrocan) e in altri paesi europei come la Germania e il Regno Unito, ma il maggior produttore mondiale è Israele.

Le regole adottate per l'uso medico della cannabis e dei suoi derivati in vari paesi dell'Europa e del Nord America in genere prevedono una distinzione tra l'erba ed estratti dell'erba e i preparati medicinali basati su cannabinoidi (THC e CBD), inoltre esistono dei limiti superiori di quantità accettati per l'autorizzazione alla vendita di questi prodotti. Bisogna ricordare che paesi come Canada, Germania, Israele e Olanda nonché alcuni stati USA approvano anche l'uso della marijuana a scopo ricreativo. In genere non vi sono restrizioni alla scelta da parte del medico delle indicazioni cliniche, mentre in alcuni paesi l'impiego è autorizzato solo per il controllo del dolore cronico.

Bisogna sottolineare che l'uso della cannabis come farmaco ha una forte plausibilità biologica derivata dall'esistenza di recettori cannabinoidi in vari organi del corpo umano e i preparati a base di THC e CBD sono considerati dalla legge fitoterapici e come tali sottoposti a rigorosi controlli qualitativi nella preparazione!

Tuttavia i dati clinici attendibili sull'uso medico della cannabis sono scarsi e spesso poco distinti da quelli legati all'uso della marijuana come droga. Va detto che i dati favorevoli sono finora vantati in una serie troppo vasta di malattie per essere plausibili: la SLA, la Sclerosi Multipla, la sindrome neurologica di Gilles de la Tourette, il morbo di Parkinson, l'Alzheimer, malattie gastroenteriche croniche come il morbo di Crohn, la colite ulcerosa e chi più ne ha più ne metta.

Sono pochi gli studi scientifici che negli ultimi anni hanno cercato di mettere un po' di ordine riguardo alla reale efficacia e tollerabilità della cannabis terapeutica.

La conclusione principale è che la cannabis o i cannabinoidi sono efficaci nel trattamento del dolore nell'adulto, per ridurre la nausea e il vomito indotti dalla chemioterapia e per la spasticità associata alla Sclerosi Multipla. La prova di efficacia è invece assente o limitata per la sindrome di Tourette, l'ansia, i disturbi da stress post-traumatico e del comportamento alimentare, l'intestino irritabile, l'epilessia e per una serie di malattie neurodegenerative come Parkinson e Alzheimer.

Infatti, se riduciamo il campo di ricerca all'Alzheimer nell'ultimo decennio gli studi pubblicati sull'argomento sono solo una decina. Anche i dati di efficacia sul dolore cronico, acuto e neuropatico, in oncologia che sembrano più consistenti e ne hanno avvalorato un uso più diffuso sono in realtà dibattuti e spesso smentiti da altre rilevazioni.

Come sempre è necessario attendere l'esecuzione di studi controllati e randomizzati che vadano al di là dei pochi studi osservazionali su cui sono basati la maggior parte dei risultati citati.

---